

APPROVATA LA VARIANTONA DAL CONSIGLIO COMUNALE CON I VOTI DI TUTTO IL CENTROSINISTRA

# «Salvati 90 ettari di città dal cemento»

Evitata la spaccatura tra Pd e Idv. Vincenzi: «Dopo sette sindaci, sono riuscita a risolvere il problema via Shelley»

VINCENZO GALIANO

LA RAGION DI STATO, alla fine, ha prevalso sulle divisioni affiorate ancora una volta all'interno della maggioranza, tra Pd e Idv, sul terreno scivoloso della politica urbanistica. La ragione di Stato è l'obiettivo perentoriamente indicato, ieri in Sala Rossa, dal sindaco Marta Vincenzi ai partiti della propria coalizione che si apprestavano, tra polemiche e convulse trattative di corridoio, a votare la variante urbanistica corredata di osservazioni e controdeduzioni. Sul progetto di via Shelley, dove sono previste cinque nuove palazzine e

un collegamento tra collina e fondovalle (questione di cui riferiamo qui sotto) - inserito nella variante - si è rischiesta la spaccatura tra dipietristi e democratici. L'incubo del Lido, progetto su cui la maggioranza è andata sotto alcuni mesi fa, è tornato ad aleggiare. «È sgradevole e fuorviante - ha tuonato il sindaco prima del voto - concentrare il dibattito su una questione marginale com'è quella di via Shelley. Qui c'è in gioco molto di più: 90 ettari di territorio destinato a nuove edificazioni, che noi tuteliamo con questa variante. Novanta ettari sono le dimensioni di un intero quartiere collinare, di quelli costruiti negli anni Sessanta e Settanta sulle nostre colline!».



**ZONE AGRICOLE RILANCIATE DAL PUC**

«Non più villette ma vera produzione nelle zone agricole della città col futuro Puc», afferma Pierpaolo Tomiolo, capo dell'Urbanistica a Tursi.

largo così. «Sono soddisfatta - commenterà a fine seduta Vincenzi - sette sindaci non sono riusciti a risolvere il problema di via Shelley, noi ce l'abbiamo fatta». «Su questo punto - ha ammesso il sindaco - abbiamo cercato una mediazione». Per il resto, gli effetti della variante di salvaguardia, che concluderà nei prossimi mesi l'iter di approvazione in Provincia, saranno concreti e visibili: «Così eliminiamo le zone di espansione edilizia previste a Morego, Murta, e nelle zone collinari della Valbisagno. Inoltre salviamo da nuove costruzioni i lotti liberi nel Quartiere Azzurro di Nervi, l'Uliveto murato in via Antica Romana di Quarto, le aree di via Somalia ad Albaro e viale Modugno a Pegli».

«Grazie alla variantona - ha aggiunto Vincenzi - blocchiamo anche quell'orrenda edificazione, che chiama la Diga bis, prevista in via Piombelli, a Rivarolo, ed eliminiamo la possibilità di trasferire le superfici edificabili da Ponente a Levante».

Una prassi, quest'ultima, che ha dato luogo a progetti finiti nel mirino della magistratura come quello di

via Puggia. Nel nuovo strumento urbanistico è contenuto il via libera ad un'altra opera contestata dagli ambientalisti: la nuova strada di Sant'Ilario. «La Soprintendenza ha bocciato anche l'ultimo tracciato, il sesto elaborato dal Comune, che passava in mezzo all'istituto Marsano - ha spiegato il sindaco - ma non ci arrendiamo. Ricominceremo da zero, sperando che la Soprintendenza ci venga incontro. L'opzione a monte della scuola di agraria potrebbe essere quella più facilmente percorribile. Ma è chiaro che, in questo caso, come per la Gronda autostradale, non può valere l'opzione zero. Gli abitanti di Sant'Ilario hanno diritto di accedere più agevolmente alle loro abitazioni».

galiano@ilsecoloxix.it  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ultima assemblea pubblica organizzata per discutere sulla strada di via Shelley lo scorso mese di aprile

PAMBIANCHI

DISCO VERDE DOPO L'EMENDAMENTO

## AL VIA DOPO 30 ANNI IL BY PASS DI APPARIZIONE «PRIMA DEVONO PARTIRE I LAVORI DELLA STRADA»

LO STRAPPO tra Idv e Pd, questa volta, si è consumato sottotraccia a margine del consiglio comunale che ieri ha approvato la variante di salvaguardia al Puc. «Questa non è più una maggioranza smandrappata», ha esultato il sindaco Marta Vincenzi riprendendo l'espressione usata quando, nel giugno 2009, Italia dei Valori contribuì a bocciare, col centro destra, il progetto di restyling del Lido. Ieri, nessuna frattura al momento del voto. In realtà, i mal di pancia nel centrosinistra hanno accompagnato tutto il dibattito. Solo l'intervento del sindaco, che ha esortato la propria maggioranza a «non seguire vecchie logiche che fanno perdere di vista l'interesse generale per conquistare qualche consenso», ha evitato il peggio. Terreno di scontro, stavolta, la valle del rio Penego, dove una strada privata - via Shelley - sarà affiancata da un collegamento

pubblico, tra la collina di Apparizione e corso Europa, atteso da trent'anni e imposto anche da un commissario *ad acta*. Vista la carenza di risorse, il Comune ha deciso di autorizzare la costruzione di cinque palazzine: l'intervento edilizio, anch'esso in *stand by* da decenni, servirà a finanziare in buona parte l'opera pubblica. «In origine, erano previste dodici palazzine - ha ricordato il sindaco - poi sono diventate sei e adesso

cinque». Idv ha presentato ieri un emendamento che subordinava rigidamente l'edificazione dei preziosi condomini ai lavori per la nuova strada, da realizzare a lotti. «Prima il grezzo della strada, poi via alle prime due pa-

lazzine», chiarisce il capogruppo Idv, Franco De Benedictis: «Gli ultimi insediamenti abitativi solo dopo il completamento del by pass». Di parere diverso il Pd: «Il cronoprogramma non può essere dettato dalla politica», ha affermato il capogruppo Marcello Danovaro. Così il Pd ha presentato un contro emendamento che ha irritato i dipietristi e, a sorpresa, ha fatto storcere il naso al sindaco. «L'inizio dei lavori per le nuove costruzioni private può avvenire soltanto dopo che sia conclusa la costruzione del primo tratto di strada», si legge nella delibera di giunta, poi approvata. Il Pd, invece, avrebbe voluto legare il via libera ai cantieri delle case al semplice avvio dei lavori per la strada. Questo per accelerare i tempi e soddisfare le richieste delle tre cooperative che da anni premono per poter varare la lottizzazione «Penego 2» (le case di «Penego 1» risalgono agli anni Ottanta). Ma Vincenzi ha richiamato all'ordine i suoi: «Anch'io, come Italia dei valori, non voglio che le case sorgano prima della strada. Ma, per fortuna, il Pd non mi ha costretto a scegliere l'emendamento Idv». Che, peraltro, è stato bocciato, malgrado i sì di Antonio Bruno (Rc) e Gianni Bernabò Brea (La Destra), oltre a quelli dell'Idv, e l'astensione di Luca Dallorto (Verdi) e Alessandro Arvigo (La Nuova Stagione). Dallorto e Bruno avevano chiesto che la pratica di via Shelley fosse votata a parte. Nulla da fare. E loro hanno fatto mettere nero su bianco la propria contrarietà all'operazione.

v.g.

TRATTATIVE IN AULA

**Scontro tra dipietristi e democratici sui tempi del cantiere per le nuove case**

IL COORDINATORE DI FUTURO E LIBERTÀ TIRATO IN BALLO DALL'EX ASSESSORE DI ARENZANO

## «Non conosco Garcea né la Damonte»

Gadolla minaccia querela, annuncia Fini a Genova e cerca la sede per il nuovo partito

L'INTERVISTA

MINACCIA QUERELE ma guarda «al futuro con serenità», considera «finita l'esperienza del Pdl» e attende con ansia la fondazione di «un nuovo partito», annuncia «l'imminente visita a Genova di Gianfranco Fini» e assicura che accoglierà il presidente della Camera «nella nuova sede a Genova di Futuro e libertà».

Tirato in ballo dall'ex assessore all'Urbanistica del Comune di Arenzano, Cinzia Damonte, nella vicenda dei contatti intercorsi tra politici locali ed esponenti della ndrangheta calabrese in Liguria, l'ex coordinatore metropolitano del Pdl ostenta tranquillità.

Gadolla, Cinzia Damonte, fotografata lo scorso marzo ad una cena col boss Onofrio Garcea, oggi latitante, dice di non essere stata la sola ad avvicinare quell'uomo

in campagna elettorale. E fa il suo nome.

«Ho già chiesto ai miei avvocati di verificare se ci sono gli estremi per una querela. In caso positivo, chiederò i danni e devolverò in beneficenza l'eventuale risarcimento».

**Ma conosce oppure no Onofrio Garcea, indicato dagli inquirenti come il referente della mafia calabrese nella nostra regione?**

«No, e neppure conosco la signora Damonte. L'ho sentita nominare, ho seguito le sue vicende sul giornale insieme a quelle del sindaco Luigi Gambino: nulla di più».

**Si riferisce all'inchiesta della Prefettura sulle denunce di infiltrazioni mafiose nel Comune di Arenzano?**

«Sì, il mio è puro interesse per la cronaca».

**E Garcea?**

«Anche il suo nome l'ho solo letto sul giornale».

**Perché la Damonte avrebbe dichiarato il contrario?**



IL FUTURO POLITICO

Devolverò in beneficenza eventuali risarcimenti per la diffamazione che ho subito

GIANFRANCO GADOLLA  
ex coordinatore metropolitano Pdl

«Non ne ho la minima idea. Spero che possa presto spiegarlo, magari in seguito a una querela».

**Esclude di aver partecipato a qualche cena elettorale in cui era presente anche Garcea?**

«La maggior parte sono stati ritrovi conviviali di 15-20 persone, che conoscevo tutte. C'è stata solo una grande cena, prima di Natale, a Punta Vagno con duecento invitati».

**Tra questi poteva esserci Garcea?**

«Non posso dire che conoscessi tutti uno per uno. Ma gli inviti erano stati fatti da amici e miei sostenitori, ottime persone di cui mi fido ciecamente. Non credo proprio che possano aver chiamato personaggi come Garcea».

**Il suo futuro politico?**

«Appunto, Futuro e libertà. Spero che il gruppo di Fini possa trasformarsi presto in partito. Da parte mia, sto già cercando una sede a Genova».

v.g.

ARENZANO, IL CARROCCIO ESCE ALLO SCOPERTO

## La Lega vuole il sindaco e candida Cenedesi

CLAUDIA LUPI

UN SINDACO leghista per Arenzano. Nelle ultime settimane sta prendendo campo la candidatura di Paolo Cenedesi, attuale capogruppo della minoranza «Casa della Libertà per Arenzano». Il segretario regionale della Lega Francesco Bruzzone prende tempo. «È un discorso più ampio che interessa tutta la Liguria. Abbiamo persone preparate con idee da proporre in diverse realtà liguri e Cenedesi è tra queste. Certo vogliamo contare sempre di più sul territorio». Cenedesi, 37 anni, laureato in Economia e responsabile amministrativo di una nota azienda genovese, è nell'ambito del Carroccio figure responsabile regionale degli enti locali. «Ho avuto un colloquio nelle scorse settimane con Bossi, insieme a Bruzzone, che ha ribadito l'importanza di avere sindaci della Lega nei comuni della Liguria - sottolinea Cenedesi - Bossi mi ha chiesto informazioni sulla mia attività lavorativa e sui miei studi». Getta acqua sul fuoco e aggiunge: «È presto per parlare del

candidato sindaco visto che si vota tra quasi due anni. Sicuramente stiamo già lavorando ad una lista vincente perché mai come ora è evidente che Arenzano ha bisogno di un forte cambiamento».

Se tra i quattro consiglieri (gli altri sono Vittorio Vigo, Albino Dal Pian e Ornella Fabiano) sembra ottima l'ipotesi, si può dire che i rapporti nella minoranza sono particolarmente tesi con Giuseppe Mina dimissionario dal Pdl. Mina, candidato sindaco nelle ultime elezioni (che confermarono il candidato del centrosinistra Luigi Gambino) rischia di diventare un elemento «scomodo».

Proprio giovedì sera durante il consiglio comunale straordinario convocato per parlare delle presunte ingerezze mafiose nell'amministrazione comunale, ha duramente attaccato i suoi ex colleghi di partito. Vittorio Vigo, unico consigliere iscritto al Pdl replica: «Le dimissioni di Mina con una lettera a dir poco farneticante hanno fatto felici tutti. Non abbiamo bisogno di persone così».

© RIPRODUZIONE RISERVATA